

INTERVISTA DI GRAZIELLA TONFONI A GRAZIELLA TONFONI

(a cura della redazione di PECO B)

Perché di nuovo parlare di una bibliografia? Non ce ne sono già abbastanza?

Questo mio recente compendio¹ inizia e stabilizza il genere dello studio comparativo contemporaneo delle bibliografie interdisciplinari, sia *online* che cartacee, oltre ad essere il contenitore di riferimenti precisi alle innumerevoli innovazioni teoriche e metodologiche apportate da una unica autrice che promuove il senso di responsabilità scientifica. Come tale, questo volumetto bibliografico viene presentato unicamente nel corso di varie lezioni magistrali e seminari specialistici, volti sia ad aumentare le sinergie positive fra accademici di diversa competenza e provenienza, sia conseguentemente a rafforzare e privilegiare la collaborazione fra la autrice e i lettori, fra la docente e i vari studiosi, senza mai perdere di vista tutti quegli importanti tentativi precedenti di sistematizzare l'assai complesso lavoro scientifico di una scienziata decisamente assai complessa, singolare, bilingue, che da sempre concepisce modelli per realtà storico-geografiche diverse, spesso frammentate ed asimmetriche fra di loro. Compone in aree innovative ad alta interdisciplinarietà, seppur - come questo volume dimostra in appendice - intende di fatto sempre più dal 2006 in poi muoversi nell' ambito letterario. Ecco il motivo di un volume integrato quindi da una appendice che intende promuovere in questo caso solo e soltanto la nuova fase letteraria. Si tratta di una bibliografia semplificata rispetto alle tante altre bibliografie edite sulle innumerevoli pubblicazioni di chi ha svolto ricerca nelle più prestigiose sedi del sapere negli anni più significativi. Si tratta di una selezione mai banalizzata - e breve - e proprio per questa sua brevità particolarmente efficace. La brevità ne è il valore aggiunto, la semplificazione ne costituisce il fattore di effettiva leggibilità.

¹ Graziella Tonfoni, *Bibliografia selezionata delle opere classiche (1979-2009)*, Aracne Editrice, Roma, 2010 (n.d.r.).

Possiamo affermare che si tratta di un breve volume, che spicca nella storia del pensiero bibliografico italiano, delle scienze linguistiche e computazionali contemporanee e quindi anche nella cultura italiana contemporanea?

Si può considerare questa breve sinopsi una importante selezione, che non sostituisce precedenti e varie bibliografie delle opere della autrice – tutte, come anche questa, necessariamente incomplete - ma ne rafforza e compendia il senso, riattualizzando quindi la particolare testimonianza e lo speciale messaggio scientifico di questa scienziate, che ha concepito e composto tante pagine, spesso trascurate quando per la prima volta edite, che oggi più che mai sono attuali e che quindi meritano di essere rilette con attenzione.

Una sintesi bibliografica quindi che, senza polemiche, agevola la rilettura di numerose sue opere, ma soprattutto un volume breve che annuncia la nuova ed originalissima prospettiva letteraria dell'autrice nella appendice alla bibliografia stessa, con un saggio dal titolo "Rilecturae Romanae," che affida al lettore il senso di questa precisa riproposta.

C'è una nota esplicativa dell'autrice che dichiara la totale atipicità di questo suo intervento, estremamente peculiare ed unico nel suo genere?

Si, precisando che non intende creare un esempio da imitare o emulare, ma che si tratta, nel caso specifico suo, sempre e solamente di un *unicum* scientifico e letterario e quindi di un solo intervento editoriale di totale eccezionalità. Questo testo è accettabile solo come un *unicum* e di autrice atipica, la quale intende presentare bibliograficamente la sintesi di una complessità scientifica al di là della norma e proclama - lei stessa - che si deve evitare di fare proliferare la eccezionalità dell'intervento di autochiosa, che non deve diventare prassi editoriale corrente per altri autori. Se ciò avvenisse infatti sarebbe a rischio la categoria dei critici.

Si tratta di un *escamotage* retorico, che di fatto consente ad una autrice scientifica di evitare fraintendimenti interpretativi dato che lei è da sempre migrante fra lingue, culture e discipline, del tutto accelerata nello stile e nelle tipologie di intervento testuale, e sempre e comunque troppo avanti rispetto ai tempi di ricezione: apre settori sempre nuovi da pioniera, e quindi come tale non risulta facilmente comprensibile se non a distanza di anni di accurate riletture.

Questa lentezza nel comprenderla deriva dalla altissima complessità stilistica della sua scientifica prosa, fatto che ha costituito la ragione della stessa fondazione della nuova voce di letteratura computazionale. Se abbiamo capito bene.

Per fare comprendere la complessità delle sue prose italiane, è l'autrice stessa che si autospiega in molteplici modi e per vari settori, anche interdisciplinari, sempre diversi con suoi interventi che sono un completamento di glossa per lettori dubbiosi o scettici, affinché questi possano poi leggere con serenità e senza eccessivo dispendio di energie interpretative,

evitando fraintendimenti che si materializzino in veri e propri malintesi metodologici di quanto lei stessa sottolinea nei suoi paragrafi.

La bibliografia di Graziella Tonfoni ha il preciso intento di valorizzare la libertà di consultazione nei tempi dell'assorbimento locale di concetti importanti, proponendo il rispetto dei vari territori italiani. Se quindi ci sono stati in passato ritardi nel comprendere le pagine più rilevanti del lavoro scientifico dell'autrice, oggi pienamente emerso, a fronte di approcci diversi e molto meno consapevoli delle varianti culturali, da parte di altri autori, questi tempi dilatati possono essere non solo recuperati ma anche considerati fattori positivi a posteriori.

Inoltre, il messaggio autentico che si rileva in alcuni testi dell'autrice - in particolare in quelli segnalati nell'ultima selezione delle sue opere - non viene distorto o dissipato proprio e solo se inserito nel contesto della massima localizzazione.

Come oggetti di un recupero contestuale, che vede una scienziata internazionale volere essere accolta correttamente nelle sue prose anche nel territorio italiano tanto variegato, l'autrice indica semplicemente i suoi lavori, anche passati, dimostrando che il suo presente letterario è di fatto del tutto coerente ed in piena congruità, seppur diverso e distinto.

Se oggi la lega collaborativa degli accademici italiani di fatto si rende disponibile a valorizzare proprio questi aspetti particolarissimi considerando versioni locali e adattamenti che coinvolgono curatori esperti, i quali possano scegliere quanto ritengono più utile del di lei messaggio, si tratta semplicemente di promuovere una attenzione corretta alla bibliografia ed alle varie bibliografie dei testi dell'autrice, insieme a tutti loro e per loro.

In fondo quanto veramente conta sono i titoli indicati; è vero quindi che una definizione di una bibliografia oppure un'altra non fa differenza sostanziale?

Sì, purché sia colto il senso e lo spirito di una attività estremamente innovativa, ma sempre rispettosa delle macro e micro culture. Affermare che non può esserci vuoto poetico perché le prose letterarie di questa autrice compensano e compendiano le porosità lessicali di questi tempi difficili ovunque può avere un senso.

Richiamare ad una unità nell'azione didattico-didascalica ora più che mai dopo chiarimenti doverosi, ma anche completati ed ora superati, comprende le sinergie per compendi e sinopsi per procedere sottolineando il tanto scritto. Bilancio quindi di un pieno bibliograficamente adeguato e più che soddisfacente.

Se dovessimo poi sottotitolare ogni elemento che costituisce la appendice "Rilecturare Romanae" allora sarebbe corretto aggiungere che i vari paragrafi corrispondono ad una serie di capitoli in sequenza: quali titoli vi porrebbe l'autrice oggi?

Titoli in latino a confermarne la lunga durata e la forza espressiva, ovvero:

I. *De Patientia*, II. *De Virtualitate*, III. *De Precisione*, IV. *De Abstractione*, V. *De Previsione*, VI. *De Lectione*, VII. *De Meditatione*, VIII. *De Cura*, IX. *De Annotatione*, X. *De Reductione*, XI. *De Similitudine*, XII. *De Similaritate*, XIII. *De Analogia*, XIV. *De Numeratione*, XV. *De Silentio*, XVI. *De Interpretatione*, XVII. *De Explicatione*, XVIII. *De Adaptatione*, XIX. *De Correctione*, XX. *De Simplificatione*.

Non si dimentichi mai che Tonfoni Graziella è lei stessa *designer* della comunicazione e produce paragrafi che sono componibili come veri e propri moduli di una architettura testuale, che sempre si adatta ad ogni forma corretta e coerente di leggibilità. Fra i suoi principali obiettivi: la promozione della sensibilità ai contesti culturali fra loro diversi, contro una omologazione che umilia la ragione, per la formazione di un senso di responsabilità civica da parte di chi scrive, ma anche di chi legge per interpretare, riferire, sintetizzare e tradurre. Anche - perchè no? - ritrovando le parlate locali, riattivando dialetti e rivitalizzando lingue cosiddette minoritarie.

L'esatto contrario quindi della globalizzazione estrema, per promuove un sano realismo dopo tante promesse tecnologiche troppo futuribili e spropositate che hanno fatto male all'immaginario collettivo. Ebbene sì, oggi "piccolo e locale è bello."

Non a caso la redazione di PECOB, portale cui mi sono rivolta grazie alla indicazione della stimatissima collega Gabriella Imposti, risiede in una splendida piccola cittadina vero gioiello della umanità, Faenza appunto.